

Interferenza: teoria e strutture

Salamun, Lea

Undergraduate thesis / Završni rad

2019

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:265195>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-12-20**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI

ODJEL ZA HUMANISTIČKE ZNANOSTI

UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE

Lea Salamun

L'INTERFERENZA: TEORIA E STRUTTURE

ZAVRŠNI RAD

TESI DI LAUREA TRIENNALE

PULA, 2019.

POLA, 2019.

SVEUČILIŠTE JURJA DOBRILE U PULI

ODJEL ZA HUMANISTIČKE ZNANOSTI

UNIVERSITÀ JURAJ DOBRILA DI POLA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE

L'INTERFERENZA: TEORIA E STRUTTURE

TESI DI LAUREA TRIENNALE

CORSO DI STUDIO: LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

MATERIA: TEORIA DELLE LINGUE IN CONTATTO

STUDENTE: LEA SALAMUN

NUMERO DI MATRICOLA: 926-H

RELATORE: DOC. DR. SC. ROBERT BLAGONI

PULA, 2019

POLA, 2019.

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Lea Salamun, kandidatkinja za prvostupnicu Talijanskog jezika i književnosti i Povijesti ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mogega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Studentica: Lea Salamun

U Puli, rujan 2019.

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	3
2. TEORIA DELLE LINGUE IN CONTATTO	4
3. DIVERSE INTERPRETAZIONI D'INTERFERENZA.....	6
4. L'INTERFERENZA AI DIVERSI LIVELLI D'ANALISI	7
4.1. L'INTERFERENZA FONOLOGICA	8
4.2. INTERFERENZA GRAMMATICALE	11
4.2.1. FUNZIONE GRAMMATICALE DEI MORFEMI	12
4.2.2. ADDATAZIONE MORFOLOGICA	13
4.3. INTERFERENZA LESSICALE	14
4.3.1. PAROLE SEMPLICI.....	15
4.3.2. PAROLE COMPOSTE E SINTAGMI	15
5. SITUAZIONE IN ISTRIA.....	17
5.1. ISTROVENETO.....	18
5.2. ISTRORUMENO.....	19
5.3. ISTROROMANZO	20
5.3.1. SITUAZIONE IN POLA.....	21
6. CONCLUSIONE.....	24
7. BIBLIOGRAFIA	26
8. SITOGRAFIA.....	27
9. RIASSUNTO.....	28
10. SAŽETAK.....	29
11. SUMMARY	30

*Nel discorso l'interferenza è come la sabbia trasportata da un torrente;
nella lingua essa è come il sedimento sabbioso depositati sul fondo di un lago.*

Weinreich, U.

1. INTRODUZIONE

Nella tesi scriverò del fenomeno d'interferenza, dei suoi tipi e darò alcuni esempi che riguardano ogni tipo d'essa. Nell'analisi di vari esempi usavo l'atlante linguistico che riguarda l'istrioto.

La lingua che è acquisita durante il periodo dell'infanzia si chiama la prima lingua. Apprendimento della seconda lingua è oggi necessario soprattutto per l'educazione e il lavoro. Quando uno studia la lingua materna forma nella mente le abitudini automatiche, invece, quando studia un'altra lingua quella materna può creare alcune difficoltà nell'apprendimento.

L'interferenza è nell'interesse di tantissimi linguisti, però Uriel Weinreich l'ha diffuso tra linguisti quando è uscito il suo libro "Language in contacts" dove lui descrive il fenomeno d'interferenza, sviluppo di essa, diversi tipi ecc.

A Uriel Weinreich si deve la fissazione dei processi che vanno sotto il nome di contatto e d'interferenza, due costrutti che converranno definire con rigore in maniera tale da poterli reciprocamente delimitare. Sovrapponibili ed appiattiti nell'uso corrente, stando al quale ricoprono l'intera gamma dei rapporti interlinguistici, i due tecnicismi mirano in realtà a cogliere due diverse angolazioni o fasi dello stesso fenomeno: da una parte infatti per contatto Weinreich intende l'incontro di due o più varietà linguistiche nella competenza di un parlante evocando l'esposizione potenziale all'influsso interlinguistico, dall'altra con interferenza chiama in causa l'effettivo materializzarsi di tale incontro nell'atto linguistico individuale.¹ Così la definisce:

...esempi di deviazione dalle norme dell'una o dell'altra lingua che compaiono nel discorso di bilingui come risultato della loro familiarità con più di una lingua, cioè come risultato di un contatto linguistico.

¹ WEINREICH, U.: *Lingue in contatto*; Torino, 2012: 20

2. TEORIA DELLE LINGUE IN CONTATTO

Due o più lingue sono in contatto se sono usate alternativamente dalle stesse persone, e il luogo del contatto è costituito dagli individui che usano le lingue. Gli esempi di deviazione dalle norme dell'una e dell'altra lingua che compaiono nel discorso di bilingui come risultato di un contatto linguistico sono chiamati fenomeni di interferenza. Dal punto di vista del bilingue, l'origine di una somiglianza tra due lingue è irrilevante. Nonostante le differenze o le somiglianze, tra lingue in contatto, devono essere formulate per la grammatica, il lessico e la fonetica come prerequisito per un'analisi dell'interferenza. Alcuni studiosi hanno esaminato la possibilità di esprimere la differenza tra due lingue misurando la percentuale di lessico comune o per mezzo di misurazioni sperimentali della reciproca compensabilità di dialetti.²

Teoria delle lingue in contatto è relativamente un nuovo ramo scientifico della linguistica. Il termine fu definitivamente affermato da Uriel Weinreich nel suo libro *Languages in Contact*, dove studia il bilinguismo romano-germanico in Svizzera. Oltre al libro di Weinreich, abbiamo anche Einar Haugen e Werner Leopold che sono molto importanti per la teoria delle lingue in contatto. Haugen propone di abbandonare espressioni come "lingue miste" e "lingue ibride" e introduce espressione come "prestazioni delle lingue" (Linguistic Borrowing). Lui conferma che il processo di prestito comincia quando uno parlante bilingue, cioè quello che alternativamente usa due lingue, parole di una lingua importa nella altra lingua.

Da quel momento in poi, la teoria della lingua di contatto inizia a diventare bilingue, e il bilinguismo è considerato un prerequisito del prestito delle lingue perché i parlanti bilingui non possono separare i due codi linguistici. Questi elementi della lingua parlata sono equiparati a elementi della seconda lingua. Tutto ciò porta all'identificazione multilingue e avviene l'interferenza linguistica, cioè deviazione dalle norme d'una lingua con importo d'elementi delle norme d'altra lingua.

²Weinreich, U.: *Lingue in contatto*; Torino, 2012:

Non esiste una teoria delle lingue in contatto universale e non è possibile perché i contatti delle lingue avvengono e si svolgono in diverse condizioni storiche, geopolitiche, economiche e generali sociali. La forma più comune d'interferenza è quando una parola in una lingua viene usata in un'altra lingua. Secondo la teoria delle lingue in contatto il prestito è nella lingua originale modello e nella lingua ricevente replica che si può più o meno differenziare dal suo modello.

3. DIVERSE INTERPRETAZIONI D'INTERFERENZA

È noto che le interferenze linguistiche non sono sempre e solo dovute al bilinguismo. A tal fine, abbiamo alcune lingue che possono essere più o meno opportune per l'interferenza. Anche le fonti geopolitiche, economiche, civiche e storiche sono importanti per l'interferenza, però, è importante anche la psicologia e la mente d'individuo o di gruppo, così come anche il tempo e le circostanze nei quali si verificano le interferenze.³

Si considera che ungherese non sia adatto per il prestito, però è pieno di forestierismi e prestiti. Lingua ungherese ha preso tantissime parole dai germani e anche dalle lingue slave. La lingua islandese ha preso poco dalle altre lingue. Invece, l'inglese e francese sono pieni di parole di altre lingue. Come l'inglese e francese, anche il croato e lo sloveno sono pieni dai prestiti però dalle lingue germaniche e dal rumeno.⁴

Nella linguistica non esiste un'unica interpretazione e definizione di questo fenomeno.

1. Alcune interpretazioni riguardano tutti aspetti della lingua, mentre altri riguardano aspetti del parlato, cioè le parole.
2. Se andiamo oltre, alcuni considerano che l'interferenza sono tutti gli sbagli che fa un bilingue, mentre altri prendono in considerazione che sono gli sbagli che sono la conseguenza dell'influenza dalla lingua A alla lingua B.
3. Abbiamo anche un caso, dove, sotto l'interferenza abbiamo definizione che dice che l'interferenza sono gli sbagli sotto l'influenza della lingua primaria alla lingua secondaria, mentre altra definizione dice che sono gli sbagli nella lingua primaria sotto l'influenza della lingua secondaria.
4. Secondo un'interpretazione, l'interferenza è il processo dell'influenza di una lingua all'altra, invece, secondo un'altra, è il risultato del quello processo.
5. Esiste anche l'interpretazione secondo quale l'interferenza viene come risultato di natura psicologica.

³ Crljenko, B.: *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri u Istri*; Pazin, 1997.:181 (traduzione libera)

⁴ Crljenko, B.: *Hrvatsko-talijanski jezični dodiri u Istri*; Pazin, 1997.:181 (traduzione libera)

4. L'INTERFERENZA AI DIVERSI LIVELLI D'ANALISI

Weinreich individua tre tipi d'interferenza:

- 1) interferenza fonica,
- 2) interferenza grammaticale,
- 3) interferenza lessicale.

Nel caso dell'interferenza fonica sono distinti i meccanismi seguenti:

- a) sotto-differenziazione di fonemi (under-differentiation of phonemes) consiste nel non distinguere i due fonemi della lingua seconda quando nella lingua prima esiste un solo fonema
- b) sopra-differenziazione di fonemi (over-differentiation of phonemes) è un errore che consiste nel fare una distinzione di fonemi inesistente nella lingua seconda sotto influsso della lingua prima in cui la distinzione del genere è presente,
- c) reinterpretazione delle distinzioni (reinterpretation of distinctions) accade quando si distinguono dei fonemi del sistema secondario attraverso tratti pertinenti nel sistema primario ma poco rilevanti nel sistema secondario,
- d) sostituzione di fonemi (phone substitution) che si succede quando la descrizione dei fonemi nelle due lingue è la stessa ma la loro realizzazione fonica è diversa.

Per quanto riguarda l'interferenza grammaticale, Weinreich individua tre tipi del fenomeno:

- a) uso dei morfemi del sistema primario nel sistema secondario,
- b) applicazione delle regole grammaticali del sistema primario nel sistema secondario oppure negligenza delle regole del sistema secondario inesistenti nel sistema primario,
- c) cambiamento (estensione oppure riduzione) della funzione del morfema del sistema secondario secondo il modello del sistema primario.

Nel caso d'interferenza lessicale Weinreich distingue: a) transfert degli elementi lessicali dalla lingua prima alla lingua seconda,

b) estensione dell'uso di una parola del sistema secondario secondo l'uso del suo equivalente nella lingua prima⁵

4.1. L'INTERFERENZA FONOLOGICA

L'interferenza fonetica (fonologica) riguarda il modo in cui un parlante percepisce e riproduce i suoni di una lingua secondaria in relazione alla lingua primaria. L'interferenza si verifica quando un bilingue identifica un fonema del sistema secondario come uno del sistema primario e, nel riprodurlo, lo assoggetta alle regole fonetiche della lingua primaria.⁶

L'organizzazione fonologica è la parte fondamentale della lingua, cioè la base per lo sviluppo del linguaggio. Si prevede che la presenza di un disturbo del linguaggio, di natura fonologica, possa compromettere l'elaborazione fonologica e, di conseguenza, l'apprendimento della lettura. In effetti, è possibile notare una maggiore difficoltà nell'apprendimento, o anche punteggi di lettura inferiori, quando le rappresentazioni fonologiche, che sono il substrato delle informazioni formali su lettere e parole scritte, sono ostacolate da disturbi fonologici espressi nel linguaggio. Pertanto, si può osservare che l'apprendimento della lettura e della scrittura richiede una buona organizzazione del sistema fonologico.⁷

Il problema dell'interferenza fonologica riguarda il modo in cui un parlante percepisce e produce i suoni di una lingua, che potremo indicare come secondaria, in rapporto a un'altra lingua, che chiameremmo primaria. L'interferenza si verifica quando un bilingue identifica un fonema del sistema secondario come uno del sistema primario e, nel riprodurlo, lo assoggetta alle regole fonetiche della lingua primaria.⁸

⁵ Weinreich, U.: *Lingue in contatto*; Torino, 2012:21-91

⁶ Weinreich, U.: *Lingue in contatto*; Torino, 2012:21

⁷ https://www.researchgate.net/publication/10760738_Homophone_interference_effects_in_visual_word_recognition (consultato: 10 settembre 2019)

⁸ Weinreich, U.: *Lingue in contatto*; Torino, 2012. :21

Secondo Weinreich, abbiamo quattro tipi principali di interferenza fonologica. Li classifichiamo come *under-differentiation of phonemes* (it. Ipodifferenziazione di fonemi), *over-differentiation of phonemes* (iperdifferenziazione di fonemi), *reinterpretation of distinctions* (reinterpretazione di distinzioni) e *phone substitution* (sostituzione di fonemi).

I sistemi delle due lingue in contatto si influenzano a vicenda anche sul livello d'ortografia. In questo caso i forestierismi si adattano al sistema ortografico della lingua ricevente. Tra ortografia italiana e croata esistono tante somiglianze. Entrambe le lingue sono fondate su principi fonologici.

Secondo vari autori, il numero di fonemi italiani varia, però si considera che ci sono trenta. Secondo Ž. Muljačić solo ventidue fonemi italiani si possono considerare generalmente conosciuti. Quelli sono: /i/, /e/, /a/, /o/, /u/, /p/, /b/, /f/, /v/, /t/, /d/, /s/, /k/, /g/, /ʃ/, /m/, /n/, /ɲ/, /l/, /ʎ/, /r/ e /ts/.⁹

Il numero di grafemi è pari a (30) però in croato tra questi trenta abbiamo ventisette grafemi individuali e tre uniti, mentre in italiano abbiamo ventuno individuali e sette uniti. La maggior parte dei fonemi italiani esiste anche in croato, mentre la lingua italiana dai fonemi croati non ha 4: ć, đ, h, ž.

In seguito mostro alcuni esempi che riguardano l'interferenza fonetica. Esistono tantissime somiglianze tra fonemi italiani e croati e per questo spesso non serve adattare i prestiti. In questo caso abbiamo esempi come:

fonema		Modello	Replica
it.	cro.		
/a/	/a/	Banca	Banka
/e/	/e/	Duce	Duče
/o/	/o/	Gondola	Gondola
/i/	/i/	Intaglio	Intaljo
/u/	/u/	Laguna	laguna

fonte: Hrvatski jezik u dodiru s europskim jezicima: 30-31

⁹ Gruppo di autori.: *Hrvatski u dodiru s europskim jezicima*; Zagreb, 2005.: 25

Quelli erano esempi di vocali, invece, in seguito scrivo consonanti.

Fonema		Modello	Replica
/b/	/b/	Banda	Banda
/c/	/c/	influenza	Influenca
/tʃ/	/č/	Trecento	Trečento
/d/	/d/	Duce	Duče
/f/	/f/	Fontana	Fontana
/g/	/g/	Galanteria	Galanterija
/k/	/k/	Cantata	Kantata
/l/	/l/	Laguna	Laguna
/ʎ/	/lj/	Bottiglia	Botilja
/m/	/m/	Marasca	Maraska
/n/	/n/	Nostromo	Nostromo
/ɲ/	/nj/	Gnocchi	Njoki
/p/	/p/	Partitura	Partitura
/r/	/r/	Regata	Regata
/s/	/s/	Sestina	Sestina
/ʃ/	/š/	Scirocco	Široko
/t/	/t/	Tramontana	Tramontana
/v/	/v/	Valuta	Valuta

fonte: Hrvatski jezik u dodiru s europskim jezicima: 30-31

Il grafema italiano c si in croato cambia in č, ć, ili k:

Balcone > balkon, cupola > kupola, ducato > dukat, scala > skala, cello > čelo,
ciao > ćao.

Il grafema g è pronunciato come /dž/ in fronte di i o e:

g > đ: frangia > frandā, giro > đir

gh > g: ghetto > geto, ghibellino > gibelin.

Il grafema s rimane identico o passa in z:

s > s: burlesca > burleska, falsetto > falset

s > z: irredentismo > iredentizam, rinfusa > rinfuzo

Esiste anche la variante come: cassetta > kasetta, kazeta.

4.2. INTERFERENZA GRAMMATICALE

La lingua materna può aiutare a imparare la lingua straniera e le sue strutture grammaticali più velocemente. Però, mentre studiamo la lingua straniera, è molto possibile che facciamo gli errori grammatici perché ci affidiamo alla lingua materna.

Il problema dell'interferenza grammaticale – attualmente una delle questioni più discusse della linguistica generale – è notevolmente complesso. Molti linguisti hanno persino messo in dubbio la possibilità di una influenza grammaticale, perlomeno morfologica.¹⁰

Gli studiosi non sono d'accordo tra loro sul fatto che i sistemi morfologici si influenzano reciprocamente, oppure no né risulta chiara la separazione tra morfologia e sintassi, e tra grammatica e lessico.

L'interferenza grammaticale è molto difficile da definire, poiché all'interno di una lingua questi contatti possono avvenire sotto svariate forme (ad es. i prestiti). Per questo è possibile individuare diversi esempi di interferenza grammaticale¹¹:

- a) Uso di morfemi della lingua A nel parlare o scrivere nella lingua B (trasferimento di morfemi da lingua d'origine a lingua ricevente)

¹⁰ Weinreich, U.: *Lingue in contatto*; Torino, 2012.: 44

¹¹ http://tesi.cab.unipd.it/53770/1/FRANCESCA_ROSAN%C3%92_2016.pdf (consultato: 5 settembre 2019)

- b) Applicazione di una relazione grammaticale della lingua A a morfemi di B o l'abbandono di una relazione di B che non ha prototipo in A (non c'è trasferimento di morfemi, abbiamo invece lingua modello e lingua replica)

es.

he comes tomorrow home

'egli viene domani a casa'

Ha l'ordine di parola del modello tedesco (*er kommt morgen nach Hause*) applicato a morfemi inglesi.

- c) una modificazione (estensione, riduzione) delle funzioni del morfema di B sul modello della grammatica della lingua A attraverso dell'identificazione di un particolare morfema di B con un particolare morfema di A (non c'è trasferimento di morfemi, abbiamo invece lingua modello e lingua replica)

es.

L'identificazione da parte di bilingui dello jiddisch *ver* con l'inglese *who*, e l'uso che ne risulta di *ver* in funzione di pronome relativo

4.2.1. FUNZIONE GRAMMATICALE DEI MORFEMI

I morfemi sono trasferibili in base alla funzione grammaticale svolta nella lingua d'origine, tenendo conto però della resistenza della lingua ricevente.

La trasmissione di morfemi fortemente legati è rara, esistono pochi esempi ed è spesso facile confonderli col trasferimento in una lingua di forma libera in coppie, con o senza affisso. L'affisso viene poi applicato ad altre basi della lingua ricevente. Esempi ne è il meglenoromeno, dialetto parlato a nord di Salonicco, che riceve le desinenze verbali bulgare *-um* e *-is* di prima e seconda persona singolare al posto degli antichi *-u*, *-i*.

Il trasferimento dei morfemi è facilitato quando le strutture sono molto congruenti ma è raro individuarli nelle lingue stabili; è più facile trovarli tra i

bilingui dove l'interferenza è più libera di agire. Raramente poi prendono piede nella lingua ricevente, sia per ragioni culturali che per fattori strutturali. Il bilingue li usa come rinforzo, soprattutto nelle categorie affettive e vezzeggiative mentre il monolingue della lingua ricevente potrebbe non condividere questa necessità di utilizzo.

4.2.2. ADDATAZIONE MORFOLOGICA

-ale: *biennale* > *bijenale*, *finale* > *finale*;

-anda: *lavanda* > *lavanda*;

-asca: *marasca* > *maraska*;

-ata/-ato: *regata* > *regata*;

-ella: *bagatella* > *bagatela*;

-enda: *faccenda* > *fačenda*, *marenda* > *marenda*;

-eria: *buffoneria* > *bufonerija*;

-esco/-esca: *burlesca* > *burleska*;

-essa: *contessa* > *kontesa*;

-etta/-etto: *baretta* > *bareta*, *cassetta* > *kasetta*, *operetta* > *opereta*;

-ino/-ina: *ballerina* > *balerina*, *lavina* > *lavina*, *marina* > *marina*, *pianino* > *pijanino*;

-ista: *solista* > *solist*;

-ola: *bussola* > *busola*, *gondola* > *gondola*, *tombola* > *tombola*;

-one: *minestrone* > *minestrone*;

-ura: *bravura* > *bravura*, *partitura* > *partitura*;

-uto/-uta: *valuta* > *valuta*.

Nei nomi maschili si perde l'estensione: –o o –e :

altro > alt, basso > bas, brodetto > brodet, cornetto > kornet, ducato > dukat, duetto > duet, sonetto > sonet, soprano > sopran.

4.3. INTERFERENZA LESSICALE

Le interferenze lessicali rappresentano trasposizioni di modelli morfologici o sintattici dalla lingua d'origine a quella di arrivo. Le interferenze del primo tipo sono parole che entrate a far parte del lessico di una determinata lingua in tempi remoti, sono diventate talmente abituali e ben stabilite nel discorso tanto da non essere più percepite come interferenze dal parlante. (...) I prestiti non adattati sono invece occasionali, risultato della personale esperienza dell'altra lingua da parte dei singoli parlanti. La stessa distinzione è attuata da Weinreich, ma egli parla di interferenze nella lingua e nel discorso.¹²

Weinreich distingue le interferenze lessicali fra quelle che riguardano elementi lessicali semplici e quelle che riguardano elementi lessicali multipli. Nel dialetto sudtirolese si ha a che fare nella maggior parte dei casi con interferenze lessicali del primo tipo (o calchi) in cui si assiste cioè al trasferimento diretto della sequenza fonemica da una lingua all'altra. (...) Le interferenze possono anche riguardare unità lessicali multiple (parole composte e sintagmi).¹³

Esistono diversi modi in cui un vocabolario può influire su un altro. Date due lingue, A e B, possono essere trasferiti morfemi da A e B, oppure morfemi di B possono essere usati con nuove funzioni designativi, sul modello di morfemi di A, con il cui contenuto essi vengono identificati; o infine, nel caso di elementi lessicali composti, possono essere combinati ambedue i processi.¹⁴

¹² <https://www.yumpu.com/it/document/read/16069719/interferenze-lessicali-in-situazioni-di-contatto-linguistico> (consultato: 12 settembre 2019)

¹³ <https://www.yumpu.com/it/document/read/16069719/interferenze-lessicali-in-situazioni-di-contatto-linguistico> (consultato: 12 settembre 2019)

¹⁴ Weinreich, U.: *Lingue in contatto*; Torino, 2012.: 69

4.3.1. PAROLE SEMPLICI

Quando abbiamo il caso di elementi lessicali semplici, il tipo d'interferenza più comune è il diretto trasferimento della sequenza fonemica da una lingua all'altra.

L'altro tipo prevede l'estensione dell'uso di una parola indigena di lingua influenzata in conformità di un modello straniero. Se due lingue hanno semantemi, o unità di contenuto, parzialmente simili, l'interferenza consiste nella loro identificazione e adattamento fino a raggiungere una completa congruenza.

Infine, si ha un terzo tipo d'interferenza lessicale moderata quando l'espressione di un segno viene cambiata sul modello di una parola affine in una lingua in contatto, senza effetto sul contenuto, ad esempio quando lo spagnolo *Europa* diventa *Uropa* a Tampa nella Florida.¹⁵

4.3.2. PAROLE COMPOSTE E SINTAGMI

Per le unità lessicali costituite da più di un morfema sono possibili tre tipi d'interferenza. Possono essere trasferiti tutti gli elementi in forma analizzata; possono essere trasferiti tutti gli elementi per mezzo di estensioni semantiche; possono essere trasferiti alcuni elementi, e altri essere riprodotti.

Nel primo caso si ha trasferimento di composti analizzati quando gli elementi di un composto vengono adattati a modelli formativi o sintattici della lingua ricevente.

4.3.2.1. CALCO STRUTTURALE

In calco strutturale modello è riprodotto esattamente, parola per parola. Tra i calchi strutturali si possono anche distinguere quelli in cui i componenti compaiono con i loro semantemi correnti e quelli in cui uno o più componenti sono coinvolti in un'estensione semantica. Un esempio del primo tipo è lo

¹⁵ WEINREICH, U.: *Lingue in contatto*; Milano, 2012.: 69-79

spagnolo di Florida *poner a dormir* 'mettere a dormire' < inglese *to put to sleep* (spagnolo standard *hacer dormir, adormecer*), dove *poner* e *dormir* appaiono con i loro significati correnti, e solo la loro combinazione è insolita; il secondo tipo è esemplificato da forme come il francese canadese *escalier de feu* 'uscita di sicurezza', in cui *feu* compare al posto dello standard *incendie* (l'intero composto corrisponde al francese standard *escalier de sauvetage*).¹⁶

4.3.2.2. CALCO STRUTTURALE IMPERFETTO

In calco strutturale imperfetto il composto modello fornisce solo un'indicazione generale per la riproduzione.

4.3.2.3. CALCO LIBERO

È un termine applicato a nuove coniazioni stimulate non da innovazioni culturali ma dalla necessità di trovare una corrispondenza a designazioni esistenti in una lingua in contatto.

¹⁶ WEINREICH, U.: *Lingue in contatto*; Torino, 2012.: 76

5. SITUAZIONE IN ISTRIA

L'Istria è la più grande penisola della costa orientale dell'Adriatico. Se l'Istria la identifichiamo geograficamente con la penisola d'Istria, delimitata dalla linea tra il Golfo di Trieste e quello di Fiume, si tratta di una regione nell'ambito di tre stati. La maggior parte della penisola appartiene alla Croazia, quella minore alla Slovenia e la minima all'Italia (Muggia e il circondario). (...) La popolazione totale della regione è di 500.000 abitanti circa. L'Istria è un territorio plurilingue. Su questo territorio si parlano sei lingue di due famiglie linguistiche: quella slava e l'altra romanza.¹⁷

Ciò significa che l'Istria è un territorio plurilingue, cioè plurinazionale e pluriculturale. Abbiamo Sloveni, Croati, Italiani, Bosniaci, Serbi, Montenegrini, Rumeni ecc. Ognuno di loro ha la sua lingua e cultura. Il repertorio linguistico d'Istria comprende vari idiomi tra cui il più diffuso è l'istrogeno. Poi abbiamo anche le lingue standard (croato, italiano e sloveno), l'istoromano, l'istorumeno e dialetti croati.

Tocchi secolari vicini tra croato e italiano hanno risultato con grande numero dei prestiti e forestierismi nelle regioni costiere tra cui alcune sono prese nella lingua croata.

Le lingue slave sono rappresentate dagli idiomi sloveni, croati e dal montenegrino. Le lingue romanze dall'istrogeno, istorumeno e istoromano (o istrioto).¹⁸

Secondo Mieczyslaw Malecki, in Istria ci sono tre gruppi linguistici fondamentali: il ciacavo, lo stocavo e lo sloveno.

Il gruppo ciacavo comprende: 1. la parlata liburna (Liburnia); 2. la parlata centrale; 3. la parlata del circondario del lago di Cepich; 4. la parlata dei Cicci del tipo di Mune e la parlata di Skadanščina.

¹⁷ Nedveš, M.: *Repertorio linguistico istriano*; 92

¹⁸ Nedveš, M.: *Repertorio linguistico istriano*; 92

Le parlate stocave si raggruppano in due rami principali: le parlate stocave più pure con un piccolo influsso del gruppo ciacavo, e lo stocavo – ciacavo con la supremazia delle particolarità ciacave.¹⁹

Un gruppo particolare è costituito da Peroj nell'Istria sud – occidentale che rappresenta una parlata montenegrina influenzata dai dialetti icavo – stocavi. (...) La struttura del dialetto è del tutto montenegrina. Non ci sono tracce di caratteristiche ciacave. Il vocalismo, il consonantismo, la morfologia e la sintassi, i vocaboli e l'accento: tutto è montenegrino. Molte cose di questo dialetto sono andate perse (il passato remoto e l'imperfetto), però questo dialetto rimane un prezioso resto della parlata montenegrina della metà del XVII secolo.²⁰

La varietà più interessante tra i dialetti ciacavi è rappresentata dai dialetti centrali nei pressi di Bogliuno, Albona, Pisino e Gimino. Il tratto più particolare di queste parlate va considerata la labializzazione e la dittongazione delle vocali lunghe a, e, o, e lo sviluppo del tutto insolito del protoslavo in –o, per esempio: golob, rokavi, posoda... e simile.²¹

5.1. ISTROVENETO

Istroveneto, è l'insieme dei dialetti italiani nella parte slovena e croata dell'Istria.²² È il più diffuso idioma romanzo dell'Istria. Il dialetto istroveneto si è diffuso in Istria con la Repubblica di Venezia, principalmente dopo il 1420 quando Venezia ha occupato la maggior parte d'Istria.

Alcune caratteristiche generali sono:

1. Lo scempiamento delle consonanti lunghe e geminate:
Il > l: caballu(m) ven. kavalo; nn> n p.es. annu(m) ven.ano;
2. La sonorizzazione delle sorde intervocaliche, l'ultima fase della lenizione può anche essere il dileguo:

¹⁹ Nedveš, M.: Repertorio linguistico italiano: 97

²⁰ Nedveš, M.: Repertorio linguistico italiano: 97

²¹ Nedveš, M.: Repertorio linguistico italiano: 98

²² <https://www.istrapedia.hr/ita/1857/istroveneto/istra-a-z/> (consultato: 14 settembre 2019)

- (-t->-d->o) digitu(m) >deo;
3. gli sviluppi cl, gl > č, dž:
clamare ven. čamar; lat. glacia ven. džaso;
 4. c e g dinanzi alle vocali palatali e, i si assibilano:
cimicen > ven. símeze;
 5. perdita dei pronomi personali soggetti nelle forme toniche. Al loro posto si usano i pronomi oggetti (acc. o dat.):
ven. mi digo (cioè me dico per ego dico).

5.2. ISTRORUMENO

Istrorumeno, storico dialetto di tipo rumeno usato dagli abitanti di Seiane nella Cicceria e nei paesi della valle della Boljunčica – Šušnjeva, Nova Vas, Jasenovik, Brdo, Kostarčani, Letaj, e da qualche persona a Fiume, Abbazia, Trieste, e dagli emigrati in Australia e America.²³ Il dialetto istrorumeno si stacca dal sistema italiano per entrate a far parte dei dialetti rumeni. I parlanti oltre all'istrorumeno sanno generalmente anche il vicino istroveneto e il croato. Il dominio istrorumeno come pure quello istroromanzo è in forte recessione.²⁴

August Kovačec ha studiato il dialetto istrorumeno. Ha dato una revisione degli influssi sull'istrorumeno dalle lingue e dialetti che lo circondano:

il risultato più importante è costituito dal fatto che in condizioni di bilinguismo profondo e prolungatosi durante parecchi secoli, l'influsso alloglotto "attacca" persino la morfologia. Sotto l'influsso croato l'istrorumeno ha creato degli avverbi in- o, ha creato il neutro, ha creato

²³ <https://www.istrapedia.hr/ita/1247/istrorumeno/istra-a-z/> (consultato: 14 settembre 2019)

²⁴ Nedveš, M.: *Repertorio linguistico istriano*: 96

degli aggettivi correlativi rumeni da quelli slavi, ha introdotto l'aspetto verbale.²⁵

5.3. ISTROROMANZO

Istroromanzo o istrioto è una lingua parlata nei paesi di Rovigno, Dignano, Fasana, Gallesano e Sissano.

Tra le caratteristiche fonetiche più evidenti dell'istrioto abbiamo la presenza di un gran numero di dittonghi discendenti ([ou] / [ɔu] e [ei] / [ɛi], spesso scritti <oû>, <eî>) e ascendenti ([wo] e [je])²⁶

- *Doûro, croûdo, loûna, oûmado, froûto*
(duro, crudo, luna, umido, frutto)
- *Fadeîga, preîmo, sinteî, veîdea, beîpara*
(fatica, primo, sentire vite, vipera)
- *Fuórsa, cuólo, cuórno, muórto, nuóto*
(forza, collo, corno, morto/morte, notte)
- *Biél, fiéro, tiéra, inviérno, niésa, piél*
(bello, ferro, terra, inverno, nipote femmina, pelle)²⁷

Quelli esempi sono caratteristici soprattutto per Rovigno, Dignano e Fasana. Invece, Gallesano, Sissano e Valle non hanno presenti questi dittonghi. Per esempi, si diceva *fila* e *dura* come in italiano anziché *feîla* e *doûra*.

²⁵ Nedveš, M.: *Repertorio linguistico istriano*: 96-97

²⁶ <https://patrimonilinguistici.it/istrioto/> (consultato: 15 settembre 2019)

²⁷ <https://patrimonilinguistici.it/istrioto/> (consultato: 15 settembre 2019)

Un'altra caratteristica fonetica molto curiosa è la presenza di una /o/ finale per molte voci che in veneto e in italiano terminano con la /e/:

- Sostantivi femminili: *turo, muórto, parto, fronto, bulpo, navo, nivo, zento, arto, ciavo, carno, tuso*

(torre, morte, parte, fronte, volpe, nave, neve, gente, arte, chiave, carne, tosse)

- Sostantivi maschili: *foûlmano, navudo, monto, parento, piso*
(fulmine, nipote, monte, parente, pesce)

- Aggettivi: *dulso, dibulo, grando, virdo*
(dolce, debole, grande, verde)

- Avverbi e congiunzioni: *senpro, insenbro*
(sempre, insieme)²⁸

Nel istroromanzo roviginese abbiamo alcuni esempi specifici:

Gréndana, ž. In roviginese significa una parte di PLUG, it. "bure lungo circa metri tre e fato per lo più di legno duro". Questa parola ha NAZAL /ɛ̃/ che si è perso nella lingua croata tra IX e XI secolo:

La gréndana zí da líño trdo.

Gredelj je od tvrda drva.

5.3.1. SITUAZIONE IN POLA

Analizzando l'atlante linguistico che riguarda l'Istrioto ho individuato tre esempi in ogni gruppo di parole e gli ho scritto in seguito:

²⁸ <https://patrimonilinguistici.it/istrioto/> (consultato: 15 settembre 2019)

1. Quelli che riguardano fenomeni atmosferici:
 - a) Raggio di sole → 'raĝo de 'šol
 - b) Plenilunio, luna piena → 'luna p'jena
 - c) Foschia → foš'kija

2. Configurazione del terreno:
 - a) Fiume → f'jume
 - b) Sabbia → 'šabja
 - c) Erba → 'jerba, 'erba

3. Tradizioni ed istituzioni:
 - a) Creanza → kre'anša
 - b) Pettegolezzo → špetego'lešo
 - c) Strega → š'trega

4. Corpo e sensazioni:
 - a) Lentiggini → len'tiĝini
 - b) Paralisi → pa'raliži
 - c) Frangia → franža

5. Qualità e quantità del percepito:
 - a) Due donne → 'do 'done
 - b) Bianco → b'janko
 - c) Solido → 'šolido

6. Scorrere del tempo e calendario:
 - a) Stagione → šta'ĝon
 - b) Domani → do'man
 - c) Pasqua → 'paškwa

7. Vita, matrimonio e famiglia:
 - a) Innamorato → namo'rado
 - b) Fidanzato/fidanzata → fidan'šato/fidan'šata
 - c) Figlio → 'fijo

8. Casa e podere:
 - a) Camino → ka'min
 - b) Bicchierino → biče'rin
 - c) Corridoio → kori'dojo

9. Vestiario ed accessori:
 - a) Cintura → čin'tura

- b) Calze → 'kalše
- c) Camicetta → kami'žeta

10. Cibi e bevande:

- a) Pane → 'pan
- b) Coste → 'košte
- c) Pranzo → p'ranšo

11. Animali:

- a) Girino → ġi'rin
- b) Uccello → u'žel
- c) Millepiedi → čento'gambe ²⁹

²⁹ Filipi, G., Buršić-Giudici, B.: Atlante linguistico istrioto, Pula 1998. : 19-313

6. CONCLUSIONE

L'interferenza sono esempi di deviazione dalle norme dell'una o dell'altra lingua che compaiono nel discorso di bilingui come risultato della loro familiarità con più di una lingua, cioè come risultato di un contatto linguistico. Abbiamo tre tipi d'interferenza, grammaticale, lessicale e fonetica. L'interferenza fonetica (fonologica) riguarda il modo in cui un parlante percepisce e riproduce i suoni di una lingua secondaria in relazione alla lingua primaria. Il problema dell'interferenza fonologica riguarda il modo in cui un parlante percepisce e produce i suoni di una lingua, che potremo indicare come secondaria, in rapporto a un'altra lingua, che diremo primaria.

Quanto riguarda l'interferenza grammaticale, abbiamo 3 casi in cui può avvenire:

- 1) uso di morfemi della lingua A nel parlare o scrivere nella lingua B (trasferimento di morfemi da lingua d'origine a lingua ricevente)
- 2) applicazione di una relazione grammaticale della lingua A a morfemi di B o l'abbandono di una relazione di B che non ha prototipo in A (non c'è trasferimento di morfemi, abbiamo invece lingua modello e lingua replica)
- 3) una modificazione (estensione, riduzione) delle funzioni del morfema di B sul modello della grammatica della lingua A attraverso dell'identificazione di un particolare morfema di B con u particolare morfema di A (non c'è trasferimento di morfemi, abbiamo invece lingua modello e lingua replica)

Quanto riguarda l'interferenza lessicale, esistono diversi modi in cui un vocabolario può influire su un altro. Date due lingue, A e B, possono essere trasferiti morfemi da A e B, oppure morfemi di B possono essere usati con nuove funzioni designativi, sul modello di morfemi di A, con il cui contenuto essi vengono identificati; o infine, nel caso di elementi lessicali composti, possono essere combinati ambedue i processi.

Il nostro problema è che la lingua si considera come qualcosa di unico. Vuol dire che in una sola patria c'è una sola lingua. Quello può essere normale se abbiamo solo parlanti monolingui, però esistono quelli che sono bilingui o plurilingui. Per esempio, in Amazonia, nel bacino di Uaupés, la situazione normale è che ciascuno parli quattro o più lingue, tutte imparate fin dalla prima infanzia. A Sauris, nella Carnia, quasi tutti gli abitanti parlano con uguale facilità tre lingue, una varietà di tedesco, una varietà di friulano e l'italiano regionale. Il bilinguismo poi è frequentissimo.³⁰ Vediamo che in quasi tutto il mondo una gran parte di parlanti conosce o parla almeno due lingue.

³⁰ Weinreich, U.: *Lingue in contatto*; Torino, 2012. :LXXVI Introduzione

7. BIBLIOGRAFIA

1. Crljenko, Branimir: Hrvatsko – talijanski jezični dodiri u Istri (Elementi hrvatskog jezika u istroromanskom govoru Talijana Rovinja i Bala); Pazin, 1997.
2. Weinreich, Uriel: *Lingue in contatto*; Torino, 2012.
3. Gusmani, Roberto: *Saggi sull'interferenza linguistica*; Firenze, 2004.
4. Sočanac, L., Žagar-Szentesi, O., Dragičević, D., Dabo-Denegri, L.J., Menac, A., Nikolić-Hoyt, A.: *Hrvatski jezik u dodiru s europskim jezicima (Prilagodba posuđenica)*; Zagreb, 2005.
5. Scotti Jurić, R., Štokovac, T.: *Studi interculturali (Interferenze linguistiche, didattiche e culturali nel territorio istroquarnerino)*; Pula, 2013.
6. Filipi, G., Buršić-Giudici, B.: *Atlante linguistico istrioto*, Pula 1998
7. Nedveš, M.: *Repertorio linguistico italiano*

8. SITOGRAFIA

https://www.researchgate.net/publication/10760738_Homophone_interference_effects_in_visual_word_recognition

<https://patrimonilinguistici.it/istrioto/>

<https://www.yumpu.com/it/document/read/16069719/interferenze-lessicali-in-situazioni-di-contatto-linguistico>

http://tesi.cab.unipd.it/53770/1/FRANCESCA_ROSAN%C3%92_2016.pdf

<https://www.istrapedia.hr/ita/1857/istroveneto/istra-a-z/>

<https://www.istrapedia.hr/ita/1247/istrorumeno/istra-a-z>

9. RIASSUNTO

In questa tesi è scritto sul fenomeno d'interferenza, e vengono presentati vari esempi, soprattutto tra l'italiano e il croato. Per quanto riguarda i tipi d'interferenza, ne abbiamo tre: grammaticale, fonologica e lessicale, e con esempi di ogni tipo, possiamo capire di che cosa si veramente pensa quando si dice "l'interferenza e contatto linguistico" Il lavoro riguarda la situazione in Istria perché essa, con i vari dialetti fatti dal croato e l'italiano, è un buon esempio per capire il nostro fenomeno.

Parole chiave: interferenza, contatto linguistico

10. SAŽETAK

U ovom završnom radu piše se o fenomenu interferencije, te su prikazani razni primjeri, osobito između talijanskog i hrvatskog. Šta se tiče vrste interferencije, postoje tri: gramatička, fonološka i leksička, i s primjerima za svaku vrstu, možemo razumjeti na što se stvarno misli kad se kaže "interferencija i jezični kontakt". Rad se odnosi na situaciju u Istri jer ona, s raznim dijalektima koje čini hrvatski i talijanski, dobar je primjer za razumijevanje našeg fenomena.

11. SUMMARY

This final paper discusses the phenomenon of interference and presents various examples, especially between Italian and Croatian. As for the type of interference, there are three: grammatical, phonological, and lexical, and with examples for each species, we can understand what one really means by "interference and linguistic contact." The paper deals with the situation in Istria because it, with its various dialects made by Croatian and Italian, is a good example for understanding our phenomenon.